

2 GIUGNO

BEATA CAMILLA BATTISTA DA VARANO, VERGINE

Nata a Camerino il 9 aprile 1458 dal principe di quella città, trascorsa la prima giovinezza tra le mondanità, nel 1481 si consacrò al Signore fra le Clarisse di Urbino, guidata dai Francescani dell'Osservanza, specialmente i Beati Domenico da Leonessa e Pietro da Mogliano. Rientrata nella sua città, nel monastero preparato da suo padre, divenne maestra di spirito soprattutto attraverso gli scritti, pregevoli per dottrina mistica e valore letterario. Oltre al monastero di Camerino, avviò all'osservanza della regola di Santa Chiara quelli di Fermo e di San Severino. Dopo aver conosciuto nella vita tribolazioni fisiche e morali, sperimentò anche un lungo periodo di "notte dello spirito", quasi a rendere più luminose le esperienze mistiche di cui Dio l'aveva favorita e delle quali si trova cenno negli scritti. Morì a Camerino il 31 maggio 1524.

Dal Comune delle vergini con salmodia dal giorno del salterio.

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dall'autobiografia "La vita spirituale" della Beata Camilla Battista Da Varano

(B. Camilla Battista Da Varano, *La vita spirituale*, in:
Le Opere Spirituali, a cura di G. Boccanera, Iesi, 1958, pp. 26-28)

"Cristo si diletta nell'anima sua sposa".

A mie spese ho imparato che "il timore di Dio è il principio della sapienza, cioè l'inizio dell'esperienza della dolcezza divina" (cfr Sal 110,10). E come grande

è il timore, così è grande il sapore dell'amore che ne segue. E poiché il timore che io ebbi e Dio mi donò fu grande e senza misura, così la dolcezza dell'amore fu grande e senza misura.

Allora allentai la briglia all'amore del mio cuore che con grande fatica per diversi anni avevo tenuto stretta col freno della discrezione per timore dell'onore mondano: lo lasciai andare impetuosamente e con veemenza e lo effusi indirizzandolo tutto verso il mio dolcissimo sposo Cristo Gesù benedetto. Lo chiamavo così perché così mi si mostrava e mi si concedeva nell'anima mia; talvolta in forma di benignissimo padre, talvolta con tanta familiarità e dimestichezza che pareva un carissimo amico e compagno, ma il più delle volte in forma di dolcissimo sposo.

E quando Dio si comunica all'anima in forma di sposo, io credo - per quella poca esperienza che ne ho avuto - che questo sia il gusto più dolce e soave che Dio possa comunicarle e donarle in questa vita. Se quel gusto tanto soave fosse durato, mai mi sarebbe venuto voglia di morire, perché mi pareva di possedere già la vita eterna e il paradiso in questo mondo. Non credo che vi sia altra differenza tra il paradiso e questa esperienza, se non quanta ve n'è tra la caparra e il pagamento totale: quello è certo che dura eternamente, questa è certo che possiamo continuamente perderla. Ma ohimé, tale differenza non è da poco, perché è molta e infinita! Vedendomi così appassionatamente amata e sapendo bene che in me non c'erano altro che peccati e iniquità, dato anche che dove si trova il Sole di giustizia Cristo

Gesù ci si vede molto chiaramente, mi meravigliavo e stupivo fortemente. Per cui un giorno con profonda umiltà gli dissi: “O Signore, ora so che i demoni hanno ardire di bestemmiarti; molto più avranno ardire di chiamarti amatore di iniquità. Ti prego, Gesù mio, di non farti chiamare per amore mio amatore di iniquità. Io non sono altro che profonda iniquità e tu tanto ti diletta in me. Perciò ti possono dire altro se non amatore di iniquità?”. Allora quel dolce Iddio mi rispose benignamente: “Sappi, figliola mia, che io non sono amatore di iniquità e non mi diletta in essa, ma mi diletta dell’innocenza in cui tu nascesti e nella quale adesso sei”.

Allora io ignoravo i vocaboli spirituali e non compresi cosa significasse questa innocenza. Ma divenuta suora ad Urbino, trovando in un libro questa parola riferita a un’anima a cui Dio aveva fatto questa grazia, chiesi: “Cosa significa ‘Io ti restituisco alla prima innocenza?’” e quelle vere serve di Dio mi spiegarono che significava: “Io ti perdono i peccati riguardo sia alla colpa che alla pena”. Seppi così che i peccati mi erano stati perdonati riguardo a colpa e pena. Fino a quel momento pensavo che questa innocenza fosse qualche bella cosa donata alla mia anima, senza però sapere di che si trattasse realmente.

E soggiunse Cristo benedetto: “Così io mi diletta di me stesso e non di te, proprio perché questa innocenza l’ho posta io nella tua anima ed è mia, non tua. Per cui mi diletta e amo in me stesso e non in te.” E mi dichiarò poi diffusamente come egli non amava e non si

dilettava se non in se stesso e di se stesso in cielo e in terra, cioè tanto quanto poneva di sé nella creatura e non di più, perché nessuna cosa, né in cielo né in terra, era amabile e dilettevole fuori di lui e senza di lui. Così mi rese libera dalla superbia e dalla vanagloria.

O padre mio, questa è una materia che quanto più ne dico, tanto più ce ne sarebbe da dire e anche quando avessi detto molto avrei detto niente in confronto a quello che fu nella realtà. Basta soltanto che tu possa comprendete con chiarezza in quanta pace e tranquillità, in quanta dolcezza e amore, in quanta confidenza e familiarità io mi trovai per quel santo giubileo spirituale, ritrovandomi frequentemente durante i colloqui divini nelle dolci braccia dello Sposo celeste, nell'amore e familiarità del benigno celeste Padre, nella grazia e consolazione dello Spirito Santo.

RESPONSORIO

R. Al Re piacque la tua bellezza, che è suo dono

*** È lui il tuo sposo e il tuo Dio (T.P. alleluia).**

V. Da lui ricevi dote, splendore, santità e redenzione.

R. È lui il tuo sposo e il tuo Dio (T.P. alleluia).

Orazione come alle Lodi mattutine

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Che io possa conoscere Cristo e partecipare alle sue sofferenze, con la speranza di giungere alla sua risurrezione (T.P. alleluia).

INVOCAZIONI

A Cristo, sposo e corona delle vergini, rivolgiamo con gioia l'espressione della nostra fede:

*Gesù, premio e corona delle vergini,
ascolta la nostra preghiera.*

Signore nostro, che ispirasti alla beata Battista il desiderio di imitare la consacrazione di Maria, tua madre,

- donaci la gioia di servirti con fedeltà e purezza di cuore.

Redentore nostro, che elevasti la mente e il cuore della beata Battista alla contemplazione delle sofferenze del tuo Cuore,

- fa' che non disdegniamo di accogliere per tuo amore le rinunce e i sacrifici della vita.

Cristo Signore, che sei l'irradiazione del Padre e l'impronta della sua sostanza,

- fa' che in questo giorno sentiamo viva la tua presenza.

Tu che hai arricchito di sapienza la beata Battista, rendendola maestra di vita spirituale,

- donaci di agire in ogni circostanza con saggezza evangelica.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, con l'assidua contemplazione della passione del tuo Figlio hai infiammato d'amore la beata Battista, chiamandola dalle attrattive del mondo alla sequela di Cristo povero e crocifisso; concedi a noi, per sua intercessione, di attingere sempre abbondanti frutti dalla celebrazione del mistero della redenzione. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. L'amore di Cristo, che sorpassa ogni conoscenza, ti ha ricolmata della pienezza di Dio (T.P. alleluia).

INTERCESSIONI

Supplichiamo Dio Padre, sorgente di ogni santità, perché ci conceda di vivere in conformità con il nostro battesimo:

Rendici santi, Signore, perché tu set santo.

Padre santo, con l'azione del tuo Spirito hai sostenuto ogni passo della beata Battista,

- fa' che tutti i cristiani, guidati dallo stesso Spirito, camminino in fedeltà alla loro vocazione.

Padre santo, con la grazia della penitenza hai segnato la vita della beata Battista,

- fa' che attingiamo con frutto dai sacramenti della Chiesa la riconciliazione e il perdono.

Padre santo, tu doni ai tuoi santi la sollecitudine per le necessità dei fratelli,

- benedici quanti si impegnano nelle opere di giustizia e di pace.

Padre santo, tu infondi in chi ti ama l'ardente desiderio di essere per sempre con Cristo,

- ammetti i nostri fratelli e sorelle defunti al convito delle nozze eterne.

Padre nostro.

Orazione come alle Lodi mattutine